

FESTIVAL RENATA TEBALDI Primo concerto della rassegna al Castello di Torrechiara

Manomanouche, sorride Django

Nel quartetto ritorna il jazz gitano del grande chitarrista

Marco Buttafuoco

C'era un fantasma in più sabato sera nel Castello di Torrechiara. Oltre alla probabile schiera di dame, paggi, guerrieri e giullari, si aggirava anche lo spirito di un chitarrista gitano degli anni Trenta. Era lì ad ascoltare e giudicare cosa avessero fatto della sua musica, del suo modo originale e unico di suonare la chitarra, quattro musicisti italiani dei nostri giorni, che suonavano nel cortile del vecchio maniero. Sì, lo spirito di Django Reinhardt era lì, sigaretta come sempre fra le labbra, abbigliamento da dandy, il solito vago sorriso da divo del cinema. Uno spirito soddisfatto, molto, dell'omaggio di quei suoi quattro "allievi".

Nella prima serata del Festival dedicato a Renata Tebaldi, i Manomanouche suonavano brani ispirati chiaramente dalla sua musica. Pezzi ora velocissimi, dal ritmo vertiginoso, ora melodici e vagamente tristi, vecchie canzoni dei tempi del leggendario chitarrista, alcune anche scritte da lui. Gli rendevano omaggio, ma non cercavano di imitare piattamente né il suo modo di suonare né quello del suo quintetto, riconoscendolo, con il loro modo di fare musica, come il più grande, l'inimitabile del gypsy swing o jazz manouche che dir si voglia.

Quante volte aveva sentito dire di gruppi che avevano tentato di clonarlo, di rifare i suoi pezzi esattamente come li suonava lui, nota per nota. Anche alcuni suoi colleghi e connazionali della vasta etnia gitana ci avevano provato, ma lui ne era stato scontento. Il vero omaggio che voleva era quello della creatività. E in occasione di un concerto in un castello, luogo di fantasmi per eccellenza, ha avuto davvero modo di compiacersi. Di quel contrabbassista di colore, Pierre Steeve Jino Touche, della lontana Mauritius, dal tocco elegante e capace anche



Il quartetto si esibisce nel cortile del Castello di Torrechiara in occasione della prima serata del Festival Renata Tebaldi



di bellissimi soli melodici che ai suoi tempi nessun suonatore delle quattro corde era in grado di fare. Di quel fisarmonicista, Max Pitzianti, in grado di suonare vertiginosi valse-musette come neanche nei balli in piazza della Parigi dei suoi anni si sentivano, e anche, a volte, di accompagnare gli altri come se il suo fosse uno strumento a percussione.

Di quei due chitarristi, il solista Nunzio Barbieri e Luca Enipeo, scintillanti, fantasiosi, imprevedibili. Del quartetto che dava l'idea di divertirsi suonando. Di quell'anima italiana che sentiva nella loro musica. Ha apprezzato in modo particolare un pezzo purtroppo appena accennato: chiedendo agli altri spiriti, gli hanno detto che si trattava di una

canzone italiana degli anni Cinquanta, *Vecchio Frac*, scritta da un tale che un po' di anima gitana doveva avercela, anche se zingaro non era.

E poi quel cortile da sogno, quel pubblico felice, quel vino offerto dai castellani all'ingresso, con grazia ed eleganza. Era davvero soddisfatto, e sorrideva di gusto, il grande Django.

A Diolo la serata conclusiva

Rootsway, scintille blues per il finale



Angelo "Leadbelly" Rossi band

Blues sotto le stelle, cucina del Mississippi e serate che riportano alla memoria i raduni musicali di giovani negli anni Settanta. Si è chiusa in amicizia e musica la terza edizione del Rootsway - Roots 'n' Blues & Food Festival sabato sera a Diolo di Soragna. Il pubblico accorso a questa serata aggiunta al cartellone, era quello dei numerosissimi appassionati che hanno seguito quello che viene definito uno dei più importanti Blues Festival mondiali. Come in un grande "juke-joint" a cielo aperto dove la squisita cucina degli Amici di Diolo ha fatto la differenza, mentre sul palco la facevano da padroni i grandi amici del Rootsway Festival, quegli artisti che per carattere, cultura e naturalezza hanno legato a filo doppio con gli organizzatori. E allora via con "Little Paul" Venturi, Max Prandi e Cha Tu Kings e Angelo "Leadbelly" Rossi band, per una serata piena d'intensità e allegria. Ancora una volta il Mississippi, con le sue sonorità e con i suoi tipici umori, ha traslocato in provincia di Parma, ancora una volta la musica e la buona tavola hanno trasmesso il valore positivo dello stare serenamente insieme. Grande merito di tutto ciò è della Provincia di Parma, regione Emilia Romagna, Fondazione Cariparma e dei Comuni toccati dalla manifestazione che hanno creduto nel progetto presentato dall'Associazione Roots and Blues di Parma, insieme alla Strada del Culatello di Zibello e a tutte quelle associazioni di volontariato che hanno curato nei minimi particolari quella cucina invidiata in tutto il mondo. Archiviata questa terza edizione, c'è già grande attesa e fermento per la prossima, che sicuramente regalerà come sempre grandi emozioni. Non ci resta che aspettare.



"Little Paul" Venturi

e' uscito il cd oila masnada della skarnemurta

prodotto da frankie testa
per dltrecords
e distribuito da goodfellas

puoi trovarlo presso

rockarolla/via berenini 173
(zona ospedale vecchio) Fidenza (PR),
disco club/via n.sauro 29 parma,
rock in'bones/di pagani gualtiero
borgo palmia 3/a parma
alphaville/via del tempio 50 piacenza
metal box/via secchi angelo 12 reggio nell'emilia

acquisto online

www.messengerdigitali.it

